

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Il Ras (*Regime di autonomia scolastica*) entrò puntualmente in vigore alle ore 00:00:01 del giorno X dell'anno 00, benché fosse venerdì. Al momento, però, in città nessuno se ne accorse. I primi effetti si videro all'alba, quando due Ata...chini coprirono la targa in bronzo della ormai ex "Scuola media statale Conte di Cavour" con un pannello in cartoncino riciclato che la ribattezzava in cinque lingue: *Sms Via del Risparmio / Rue de l'Épargne / Savings Street / Sparstrasse / Calle de los Ahorros*.

Era successo - come si venne a sapere più tardi - che la Conte di Cavour era stata *dimensionata*, secondo i parametri dell'Europa dei banchieri, con la Don Milani e la Che Guevara, già sue rivali nelle campagne per le iscrizioni, divenendo la sede centrale di un grosso istituto di credito formativo autonomizzato, che amministrava un capitale sociale di 999 alunni, distribuiti in 45 classi e in 3 plessi. Il Ministero della Pubblica Istruzione l'aveva collocato sul mercato in offerta speciale, con la formula del "3 x 1", facendolo pagare all'Erario molto meno di quanto gli erano costate complessivamente le tre scuole di origine l'anno precedente.

Provvisoriamente, questa nuova azienda-scuola aveva assunto la denominazione della strada in cui erano ubicati i suoi uffici manageriali, ma presto, come assicuravano alcuni prof risparmiatori, si sarebbe fregiata del nome economicamente bene augurante di *Paperon de' Paperoni*. Bisognava solo aspettare che giungessero a buon fine le promozioni connesse con l'Autonomia finanziaria, di ricerca (dei fondi) e di sviluppo (dei depositi). Poi, con ogni probabilità, l'azienda sarebbe stata quotata in borsa... o meglio nelle borse dei genitori degli alunni, chiamati a contribuire *spintaneamente* alla privatizzazione delle sue spese.

Peraltro, come tenevano a precisare i

professori di lettere, l'abbreviazione *Sms* sulla nuova targa non era dovuta soltanto ad un'esigenza di risparmio grafico, ma era stata scelta anche come segnale di apertura della scuola alla *new economy* della comunicazione scritta praticata *sottobanco* dai ragazzi con lo *Short message service* dei telefonini.

La cerimonia ufficiale di inaugurazione dell'istituto di credito formativo, sponsorizzata dalla locale *Cassa di Risparmio*, si svolse nel pomeriggio dello stesso giorno, con grande partecipazione di pubblico e una parsimoniosa distribuzione allegorica di *fichi secchi*. Sul palco, nell'aula magna, si erano insediate le autorità *preposte* e quelle *sottoposte* all'Autonomia scolastica: a destra, i rappresentanti delle *Autonomie locali* (Regione, Provincia, Comune e Circoscrizione) e dello *Sprovveditorato agli studi* (l'ex Provveditorato in via di soppressione); a sinistra, il *Disc* (Dirigente scolastico), il *Dammi* (Direttore amministrativo) e il *Commi* (Commissario straordinario del Consiglio d'istituto).

Dopo i saluti dei *padroni di casa* "alle autorità preposte, ai graditi ospiti, ai dipendenti dell'azienda-scuola e ai suoi utenti, alunni e genitori", prese la parola l'oratore ufficiale, professor Ciazecchi, docente di *Rhetorica dell'autonomia e del risparmio* all'Università della Lesina e presidente del *Cede - Centre européen de l'épargne*. L'insigne barone elogiò la *sinergia* delle risorse materiali, umane, professionali e culturali delle scuole *Cavour, Milani e Guevara*, le quali, sacrificando i loro specifici progetti educativi (*neoliberista, neodemocratico e neocomunista*), si erano unite in un omologante *ménage à trois* nel superiore interesse del *Risparmio*.

L'omologazione - precisò Ciazecchi - doveva fare riferimento al principio della *centralità della scuola*, nel senso che le due *filiali* erano tenute ad uniformarsi

alla metodologia neoliberista (*laissez faire* e soprattutto *laissez passer*) della *sede centrale*, rivelatasi particolarmente idonea a produrre risparmi nella spesa per le ripetenze. Per quanto concerneva la *centralità dell'alunno* nelle classi sovraffollate, il problema poteva essere facilmente risolto con la rotazione giornaliera degli studenti sui banchi della *fila di centro*.

Quindi, l'oratore affrontò la questione dell'inserimento di ragazzi stranieri di diversa provenienza che non capivano l'italiano, e dell'impossibilità per le scuole *autonomizzate* di retribuire dei mediatori linguistici. "In casi del genere - disse - la soluzione è a portata di mani degli insegnanti, i quali devono imparare a comunicare esclusivamente con il *linguaggio universale dei gesti*, che non comporta spese, risparmiando il fiato e le parole".

E proposito di risparmiare il fiato, Ciazecchi ricordò che il Collegio dei docenti della *Sms Via del Risparmio* si componeva di ben 119 prof, i quali - fermo restando il limite contrattuale di 40 ore di riunioni - non avrebbero potuto parlare per più di 10 minuti a bocca in tutto l'anno scolastico, dovendo riservare la *magna pars* del tempo disponibile al *Dirigente manager* e al suo *staff*. Pertanto, suggerì che si fornisse a ogni docente, all'inizio dell'anno, un blocchetto di 20 *coupon*, di 30 secondi non frazionabili *cadauno*, da consegnare di volta al segretario *minutiere* per poter svolgere un intervento nel Collegio. "Per fortuna - aggiunse - in ogni Collegio che si rispetti c'è sempre una *maggioranza silenziosa*. E ovviamente i professori taciturni che non utilizzano i *coupon* potranno cederli ai colleghi più loquaci".

Alla fine, per farla breve, quando il professor Ciazecchi terminò di parlare, il pubblico presente dimostrò di aver capito perfettamente la lezione... risparmiandosi gli applausi.

Via del Risparmio



3 ● Guida al concorso ordinario personale educativo di **Sebastiano Calogero**

4 ● Concorso personale educativo

7 ● All. I - Programma di esame

8 ● All. II - Tabella di valutazione dei titoli

9 ● All. III - Modulo-domanda di partecipazione

11 ● La contabilità delle scuole autonome di **Lorenzo Magnifico**

13 ● Regolamento amministrativo-contabile

13 ● Nuove istruzioni amministrativo-contabili

18 ● Elevazione dell'obbligo: taxa di iscrizione

19 ● Pensioni e riscatti di **Giovanni Rapisarda**

19 ● Disponibilità finanziarie per l'istruzione

20 ● Funzioni strumentali offerta formativa

21 ● Scadenario IV Trimestre 2000

22 ● Cresce la popolazione scolastica grazie agli alunni stranieri di **Giuseppe Guzzo**

23 ● Astensione obbligatoria

Ricomincia la scuola

Alla riapertura della scuola i nodi vengono al pettine. Non si arresta il carosello degli insegnanti che il nuovo decreto legge n. 240, emanato per consentire un regolare inizio dell'anno scolastico, non riesce a semplificare. Le nuove graduatorie permanenti non sono pronte e gli insegnanti che hanno recentemente conquistato una cattedra dovranno ancora aspettare. Intanto i presidi nomineranno i supplenti in servizio l'anno scorso, sempre che i posti siano tuttora disponibili e non occupati in virtù dei trasferimenti. Parecchi insegnanti, pur collocati ai primi posti nelle graduatorie provinciali, per i capricci del caso avranno probabilmente sedi più disagiate rispetto ad altri che sono magari agli ultimi posti. Il malcontento così è destinato a perpetuarsi né bastano ad attenuarlo le promesse del ministro De Mauro per una futura razionalizzazione della gestione degli organici e per un miglioramento dei livelli degli stipendi. Sembra che nei prossimi giorni il Governo metterà, nero su bianco, la somma aggiuntiva da cumulare ai circa 1.200 miliardi già stanziati per il defunto concorso. Si parla d'altre risorse per circa 700 miliardi. Si renderebbero così disponibili in tutto circa 2.000 miliardi che, se distribuiti in eguale misura tra tutti i docenti, consentirebbero di integrare gli stipendi di circa 180 mila lire mensili. Il clima preelettorale che già si respira potrebbe facilitare un accordo tra i sindacati e il Governo.

Sembra quindi accantonato il progetto di distribuire le nuove risorse ad una fascia limitata del 20% dei docenti selezionati per merito. La nuova direzione è l'unica praticabile nel breve termine anche se comporta la modifica dell'art. 29 dell'ultimo Contratto della scuola. Senza nulla togliere al progetto di emolumenti variabili in rapporto al merito, da parte di molti sindacati si comincia ad appoggiare questa opzione.

La difficoltà di realizzare forme attendibili ed eque di selezione non fanno, infatti, che portare acqua a questa soluzione. Significativa in proposito la recente posizio-

ne della CISL che, in un comunicato stampa, precisa che occorrono due condizioni per avviare e concludere il dialogo tra le parti in tempi brevi: l'impegno del Governo, di cui il ministro della P.I., Tullio De Mauro si fa portavoce, deve trovare un preciso riscontro nella finanziaria. L'altra condizione è che le risorse siano impiegate prioritariamente e significativamente per il riconoscimento retributivo di tutto il personale docente. Solo a queste condizioni la CISL scuola ritiene che possa proseguire il negoziato. Anche lo SNALS sembra indirizzato in questa direzione.

Si oppone invece a questo disegno il sindacato scuola della CGIL che insiste per non abbandonare la strada della retribuzione in base al merito. La verità è che quest'ipotesi, come abbiamo già detto più volte, appare difficilmente percorribile per due ordini di fattori. Il decollo dell'autonomia che parte quest'anno, dopo due anni di prove, impegna in nuove attività di progettazione tutti gli insegnanti con un appesantimento dei carichi di lavoro. La valutazione degli insegnanti non si può fare scaturire da semplici prove o test, occorre, infatti, raccogliere elementi obiettivi sul rendimento delle scuole e dell'attività dei singoli docenti che solo un serio servizio nazionale di valutazione può accertare. Saremmo molto scettici sia nei confronti di una procedura sul campo che vedrebbe soli giudici i presidi, sia nei confronti di un maxi concorso, per l'accertamento del merito, variamente articolato, ma di scarsa attendibilità e soprattutto dai costi non indifferenti. Se questo maxi concorso, si fosse tenuto il Ministero avrebbe dovuto erogare almeno un quinto delle somme disponibili per compensare le commissioni esaminatrici. Innumerevoli e disastrose sarebbero state le conseguenze di ordine psicologico per i "bocciati", con la conseguenza di decine di migliaia di probabili ricorsi amministrativi. Quando la generalità degli insegnanti avrà conseguito un livello retributivo decente, e non da terzo mondo, si potrà parlare di incen-

Zoom

di Elio Calabresi

tivi e premi, ma allora si interrogheranno direttamente i dati di fatto, cioè le capacità di ogni scuola di realizzare gli obiettivi prefissati e i relativi profili di qualità.

Per quanto riguarda l'autonomia le speranze degli ottimisti si stanno confrontando con gli stanziamenti previsti per l'anno in corso. Calano i fondi per l'aggiornamento e questo appare ormai un trend consolidato. Ai progetti delle scuole andranno fondi più limitati rispetto agli anni scorsi con finanziamenti che in realtà non supereranno mediamente la cifra di sei milioni annui per istituto. Con queste somme, quali iniziative si potranno intraprendere? Non vengono ancora pagati gli insegnanti che hanno partecipato, in qualità di commissari, ai recenti corsi abilitanti e concorsi, che si sono conclusi da diversi mesi. Cosa si aspetta per liquidare le dovute spettanze?

Un piano triennale di corsi obbligatori, ben progettati e tenuti dovrebbe colmare la lacuna, poiché siamo convinti che non si tratti di resistenza psicologica ad oltranza ma di semplice mancanza di opportunità. Un inventario aggiornato degli strumenti informativi presenti nelle scuole dovrebbe consentire di verificare quanti computer siano in grado di funzionare. La manutenzione di queste apparecchiature è costosa e molte scuole non hanno spesso i soldi nemmeno per comprare le cartucce d'inchiostro per le stampanti. In realtà questi preziosi strumenti didattici soffrono spesso di vetustà e i guasti frequenti necessitano di capillare e continua manutenzione.

Mai come in questo momento si avverte da parte dell'opinione pubblica il divario tra l'esistente e la scuola di qualità che tutti auspicano. Difficile fare una previsione per il futuro. Coll'impegno di tutti ed una politica coerente e generosa, non solo a parole, la scuola potrebbe guadagnare terreno in pochi anni. A voler essere ottimisti basterebbe un quinquennio, ma bisognerà veramente non perdere tempo prezioso.

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Sito internet: www.tecnicadellascuola.it
e-mail: info@tecnicadellascuola.it

• Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482

• Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 72.000 (Euro 37,19)

• Abbonamento estero europeo (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) •

Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 13/9/2000

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali